

L'intervento. FV, la bancabilità dei grandi progetti

Perché sono ancora pochi i maxi-impianti in Italia? I punti critici che condizionano gli enti finanziatori

di Giovanni Simoni *



Roma, 6 maggio - Gli ultimi dati del Gse riportano (4 maggio 2009) più di 35.000 impianti fotovoltaici in funzione in Italia per circa 460 MWp . Di questo grande numero solo una piccola parte è costituita da impianti di "circa" 1 MWp e ben pochi di potenza maggiore. Difficile invece dire quanti siano gli impianti di grandi dimensioni in corso di autorizzazione o alla ricerca di finanziamenti e quali realmente saranno poi realizzati. Diversamente dai piccoli impianti per il finanziamento dei grandi impianti viene spesso concesso con le modalità del "project financing" . Un meccanismo molto più complesso del "mutuo" e che di fatto trasferisce una parte del

rischio a carico del sistema finanziario.

Tra i tanti che si sono "buttati" nel settore ben pochi erano coscienti delle richieste del sistema bancario per concedere finanziamenti che possono raggiungere anche le decine di milioni di euro. Esiste cioè un problema di "bancabilità" dell'intero insieme legato al progetto. Bancabilità del proponente, bancabilità del progetto, bancabilità del contratto "chiavi in mano" (EPC contract), bancabilità della tecnologia scelta per realizzare l'impianto. E' evidente che per soddisfare i requisiti necessari alle delibere di finanziamento si deve procedere a valutazioni indipendenti che, alla fine, confrantano l'ente finanziatore della possibilità di recuperare il credito con i dovuti interessi.

Lasciamo a parte il problema della bancabilità del proponente che segue regole del sistema bancario a volte diverse da banca a banca, in quel che segue vogliamo indicare brevemente quali sono i punti critici che, più di ogni altro, condizionano l'atteggiamento degli enti finanziatori.

1) La qualità del progetto .Non esiste una definizione precisa della qualità di un progetto La valutazione che viene fatta tiene conto di molti fattori che possono fare la differenza in termini di produzione di energia elettrica a parità di investimento e durata efficiente dell'impianto. E' su questi punti che si evidenzia la cultura fotovoltaica del proponente e del "costruttore progettista". La disposizione delle stringhe e la loro dimensione sul campo (layout) va sempre ottimizzata in funzione di numerosi parametri: possibilità di ombreggiamenti, riduzione dei percorsi e del numero di cavi, facilità di accesso ai moduli ed agli altri elementi del sistema, scelta della tensione di lavoro del campo, sistema di monitoraggio, sistema antifurto, ecc... Nell'insieme si richiede al progettista di tener conto di tutti gli elementi " anche non banali" e distintivi di un impianto ben progettato.

2) Il costruttore dell'impianto: l'EPC contractor. Per gli impianti di dimensione superiore al MW (di fatto tutti quelli che interessano gli investitori professionali) sono pochi i costruttori "chiavi in mano" (EPC contractors) che rispondono ai requisiti oggi richiesti dalle maggiori banche. I prescelti devono rispondere ai seguenti requisiti fondamentali: essere "credibili" da un punto di vista economico finanziario (tutti i numeri del bilancio positivi); aver realizzato impianti fotovoltaici di taglie simili a quelle per le quali si propongono; avere, al proprio interno, professionalità riconosciute dal mercato; essere in grado di sottoscrivere impegni e garanzie che, in casi negativi, potrebbero anche diventare molto onerose.

3) Le garanzie prestazionali. E' evidente che gli investimenti negli impianti fotovoltaici sono considerati molto interessanti a condizione che l'impianto sia in grado di produrre energia elettrica per 25/30 anni. I grandi impianti che hanno dato prova di funzionare per un periodo di tempo così lungo non ci sono. Grandi impianti nel mondo sono in aumento ma non hanno ancora avuto una vita di neppure 10 anni.

Nelle garanzie richieste ai costruttori di impianti si richiede un valore di un parametro

“universale” il **Performance Ratio (PR)** che nelle definizioni internazionali è definito come: “l’effetto complessivo delle perdite sulla potenza nominale di uscita della schiera dei moduli, dovute alla temperatura della schiera di moduli, allo sfruttamento incompleto della radiazione e alle inefficienze o guasti dei componenti del sistema”.

Il PR rappresenta un parametro indicativo della qualità dell’impianto stesso, il suo valore tiene conto di tutte le perdite che si verificano nelle varie fasi della conversione e trasformazione dell’energia a partire dall’energia solare incidente sulla superficie dei moduli fino all’energia elettrica in uscita dal sistema. Il PR non è un parametro teorico, ma un indicatore che rappresenta il risultato di un impianto reale che ha richiesto capacità progettuali, realizzative, componentistica selezionata e un corretto montaggio. Un PR “alto” significa che tutte le componenti indicate sono state assemblate in modo ottimale e la “qualità” dell’impianto è buona. Un PR alto può quindi significare, in un dato contesto economico finanziario, un ottimo investimento. Il parametro PR viene spesso utilizzato nelle garanzie inerenti la producibilità garantita e attesa di un impianto fotovoltaico all’interno dei contratti EPC e per tale motivo il suo significato deve essere chiaro. E’ bancabile un impianto con un PR garantito nel tempo e “certificato” da tecnici indipendenti.

Questo, di fatto, è il tema centrale per fare in modo che le banche possano erogare la maggior parte dei soldi necessari alla realizzazione degli impianti: da qui la necessità di consulenti tecnici esperti e di fiducia che siano in grado anche di intervenire nella discussione dei contratti EPC per definire modalità e frequenza di misura. Senza le molte precauzioni necessarie le decisioni di investimento ritardano ed il pericolo di futuri contenziosi aumenta.

* Kenergia (Technical Advisor)

[06/05/2009]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it